

la classe bourgeoise, possédante et anglo-sassone ». La borghesia anglosassone « est prête à de grands et nombreux sacrifices, car elle vien da traverser des années où elle a craint de tout perdre et le prestige personnel de Roosevelt la rassérène. Mais le jour où elle serait surexcitée et irritée, l'oeuvre entreprise par le président deviendrait impossible » (pag 283).

Un economista sarà sorpreso nell'apprendere che la criminologia è una branca dell'economia sociale (pag. 215) e un italiano sarà attonito nell'apprendere che l'Italia può non esser citata tra gli artefici della vittoria nella guerra mondiale. (« En 1919 l'Angleterre, la France et l'Amérique venaient de gagner la plus grande guerre que les hommes se fussent jamais livrée », pag. 57).

U. RICCI

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, *XX anni, 1913-1933*, un vol. di pag. 145, Roma, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, 1933.

Il primo ventennio di attività del massimo ente assicurativo italiano è descritto nelle diverse fasi e sotto i vari aspetti, giuridico, economico e tecnico, in questa pubblicazione che, sebbene abbia carattere divulgativo, accentuato dalle molte fotografie e dai numerosi grafici di grande evidenza, riesce anche assai interessante per il tecnico che può seguire nello sviluppo della legislazione dell'Istituto lo sviluppo stesso della legislazione italiana sulle assicurazioni private, ed ha modo di studiare, attraverso le sue manifestazioni sulla previdenza, la complessa fenomenologia economica svoltasi dal 1913 al 1933.

F. GENGA

A. RAYMOND, *Che cosa è la tecnocrazia?*, trad. di E. Radaeli, pref. di A. Cabiati, un vol. di XXIV-218, Milano, Gilardi e Noto, 1933.

In questo volume si espone a grandi linee la storia della tecnocrazia e si illustrano le figure di coloro che il movimento hanno promosso: F. L. Ackermann, W. Rautenstrauch, J. Basset, H. Scott. L'A. ci dà anche informazioni sulla consistenza scientifica della teoria e sulle fonti da cui essa è derivata.

Il lettore di questa rivista è già stato informato di tutto ciò dalla nota di P. O'Neill comparsa nel fascicolo di marzo, quindi può essere sufficiente concludere questo annuncio facendo nostro a proposito della presente opera il giudizio che ne dà il Cabiati nella prefazione: « L'A. del libro, che qui si presenta, ha trattato con serietà e perfetta equità l'argomento, esponendo la questione in forma obiettiva, in guisa da permettere al lettore di formarsi per conto suo una sicura opinione... Con questo libro, mi sembra, gli italiani restano pienamente istruiti sulla dibattuta materia ».

A. PIGNATTONE

RUTTEN G. C., *La doctrine sociale de l'Église résumée dans les Encycliques « Rerum Novarum » et « Quadragesimo Anno »*, un vol. di pag. 408, Paris, Les Éditions du Cerfs, 1932.

Riassumere sia pure succintamente quest'opera non è possibile farlo nè in due nè in quattro pagine. Noi qui ci proponiamo solamente di chiarire il concetto, meglio, il criterio informativo di questo volume, che non può essere trascurato da chiunque voglia conoscere il pensiero sociale della Chiesa.



L'A. molto opportunamente ha pensato di fondere insieme le due Encicliche « Rerum Novarum » e « Quadragesimo Anno », perchè davvero nella loro fusione costituiscono un perfetto trattato di dottrina sociale. Con questa elaborazione non ha inteso l'A., come non lo pensarono i Pontefici, di sostituire i trattati di economia politica e di rendere affatto inutile e vana ogni ricerca di indole economica. Leone XIII e Pio XI hanno voluto con le loro Encicliche apportare al mondo di tali ricerche e più ancora alla vita dell'organismo sociale il patrimonio di idee che la Chiesa è andata elaborando in lunga esperienza di secoli. Il loro intervento nelle questioni di carattere economico e sociale non è solo giustificato da un personale diritto, ma imposto anche dal dovere di garantire di fronte al Creatore l'armonia dell'ordine provvidenziale di tutta la creazione, in cui risulta naturalmente anche l'ordine economico, che in quello morale trova un temperamento e una giustificazione. Legge morale e legge economica hanno un unico subbietto, l'uomo, che a questo è a quell'ordine è legato secondo la scala gerarchica dei valori della Creazione. Sotto tale titolo i due Pontefici hanno dovuto e potuto intervenire con il loro alto insegnamento sulle questioni, che potrebbero sembrare a prima vista puramente temporali, ma al fine spirituale dell'uomo sostanzialmente e realmente si ricongiungono.

La condizione degli operai, tema della Enciclica Leoniana, la restaurazione dell'ordine sociale, argomento della « Quadragesimo Anno », offrono all'A. la possibilità di trattare singolarmente e con completezza i più importanti problemi dell'economia moderna, come li han pensati e come li han risolti gli Autori delle due Encicliche.

Accenniamo soltanto al terzo capitolo di carattere storico, in cui il Rutten tratteggia a linee sommarie la storia del movimento sociale cattolico.

Il quarto capitolo: « La giustizia sociale » è forse il più caratteristico nell'opera, che recensiamo. A nostro avviso infatti la giustizia sociale, come la intesero gli insigni Autori delle due Encicliche in esame, costituisce l'asse, il polo a cui si dovrà orientare ogni opera di restaurazione dell'ordine economico.

Con il criterio sopra accennato il Rutten elabora un breve, ma succoso trattato sulla teoria della proprietà, sul salario e via via fino all'ultimo capitolo dedicato alla « Riforma dei costumi ». L'elevazione della morale, la purificazione dei costumi, nella mente dei due Pontefici come in quella di ogni ben pensante, sono presupposti necessari perchè si faccia realtà quell'ordine sociale cristiano additato nei due documenti papali, nel quale gli uomini finalmente troveranno, dopo il marasma dei presenti disagi economici, il riposante sognato ubi consistam. Riforma di costumi, che dovrà essere iniziata da una effusione sempre più copiosa della carità di Cristo « che sola può sottomettere, con forza e dolcezza, le volontà e i cuori alle leggi della giustizia e dell'equità ».

A questa elaborazione tanto bene riuscita delle due Encicliche il Rutten fa seguire ambedue i testi de documenti pontifici e chiude la sua opera con un utile indice analitico della « Quadragesimo Anno ».

A quanti s'interessano — e chi le saprebbe trascurare? — di queste questioni va raccomandata l'opera del Rutten, che dei lavori scientifici ha tutto il rigore, e dei libri divulgativi ha tutta la chiarezza.

G. BARBIERI